

DIRITTO AL SAPERE

Maria Coscia: «Non diamo per scontato che si conoscano le politiche del governo. Tanti ci chiedono cosa fare per fermare la Gelmini»

Volantinaggio, incontri e assemblee con genitori, associazioni e studenti. Domani a Roma il segretario Walter Veltroni al teatro Capranica

Per «salvare la scuola» il Pd scende in piazza

di Maria Zegarelli / Roma



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Il Partito democratico ricomincia dalla mobilitazione, quella vecchia maniera, fatta di volantinaggio, assemblee cittadine e coinvolgimento dell'opinione pubblica. L'opposizione alle politiche del governo si snoderà lungo il Belpaese con iniziative a tema, ogni fine settimana un unico punto all'ordine del giorno. Scuola, caro-vita, salari. Altrimenti detto: tutto ciò che avreste voluto sapere sulle conseguenze della Finanziaria, sul «contenimento» della spesa che inciderà sulla quantità e la qualità dei servizi; sui salari inchiodati al palo degli imprenditori e l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Sabato scorso si è cominciato con il primo: «Salva la scuola». Salvarla dalla ministra Gelmini, quella che basta un sei per bocciare uno scolaro, del grembiule e della fine del tempo pieno, del maestro unico e dei tagli che rischiano di rendere impotente la scuola nella sua funzione primaria: istruire, educare e accompagnare nello sviluppo socio-cognitivo ogni alunno. Una tre giorni di incontri e approfondimenti davanti le scuole, di ogni grado e livello, che ha impegnato centinaia di militanti e di leader di partito, da Fiorini, a Franceschini, a Maria Pia Garavaglia: domani la conclusione a Roma con il segretario Walter Veltroni alle 17 al teatro Capranica con personale docente e non docente, studenti e genitori. Maria Coscia che insieme alla ministra ombra dell'Istruzione Garavaglia, ha coordinato l'inte-

Franco: «Il governo Berlusconi parte dalle elementari per destrutturare la scuola pubblica»

ra iniziativa traccia un primo bilancio: «Sta andando molto bene: non ci aspettavamo una risposta così massiccia. E soprattutto non ci aspettavamo di scoprire che tantissime persone, grazie allo spiegamento mediati-

co pro-governo, non ha capito cosa sta accadendo alla scuola. Il dibattito finora si è concentrato soprattutto sul grembiule e il maestro unico, per dare l'idea di una scuola più snella e funzionale: nessuno, a parte l'Unità, ha

capito che in realtà basta un sei preso in un qualunque materia per bocciare un bambino sia alla scuola elementare sia alla media. Non si deve dare per scontato che il Paese conosca nel merito le politiche del governo». E

questa è una lezione soprattutto per il Pd. Anche perché, come spiega Massimiliano Manfredi, coordinatore delle attività programmatiche del Pd, nonché braccio destro di Goffredo Bettini, la risposta che arriva dai co-

muni e dalle città dove si sono svolti i presidi, è il segno di un paese che inizia a rendersi conto che la luna di miele con Palazzo Chigi sta finendo. A Bologna, dopo la manifestazione di venerdì, anche quella

bis di ieri (organizzata dalla Cgil) è stata un successo, tanto da spingere un deputato di Fi, Fabio Garagnani, ha chiedere l'intervento dei dirigenti scolastici per sanzionare «quegli insegnanti diventati agitatori politici». Ieri i Pd Sandra Zampa e Walter Vitali hanno firmato una nota per rispondere all'azzurro parlamentare ricordando che «nessun esposto e nessuna denuncia potrà impedire al mondo della scuola di far sentire la propria voce». A Firenze la senatrice Vittoria Franco, componente della Commissione Istruzione, ha distribuito volantini e parlato con genitori e insegnanti davanti alla scuola media Masaccio. «Di fronte agli interventi del ministro Gelmini è fondato il sospetto che il governo voglia privilegiare la scuola privata. La missione della scuola pubblica è di promuovere l'uguale cittadinanza attraverso il successo formativo, non quello di prendere la scorciatoia della bocciatura». Tante le iniziative in programma oggi nelle varie città, ma soprattutto tante quelle nate dagli incontri e dalle assemblee. «Durante il volantinaggio molti genitori, associazioni, e studenti, si sono conosciuti, hanno parlato e si sono organizzati per portare avanti la protesta e la divulgazione del materiale informativo», spiega Maria Coscia. I giovani dell'Unione studenti, intanto, annunciano una grande manifestazione nazionale per il 10 ottobre e non escludono uno sciopero generale.

In piazza il 10 ottobre l'Unione degli studenti si prepara allo sciopero generale

BOLOGNA

«Non si intimidisca chi esprime idee»

Il Pd di Bologna contro il deputato di Forza Italia, Fabio Garagnani, che aveva richiesto l'intervento dei presidi e dei dirigenti scolastici per sanzionare «quegli insegnanti diventati agitatori politici», chi manifesta o fa volantinaggio. Garagnani «cerca di intimidire chi si sta battendo semplicemente per sostenere le proprie legittime ragioni», dicono i parlamentari Sandra Zampa e Walter Vitali. E ricordano che «la distribuzione di volantini e le forme di protesta adottate dagli insegnanti e dai genitori delle scuole XXI aprile rientrano tra i diritti democratici tutelati dalla costituzione».

L'INTERVISTA MASSIMO BALDACCI Aumenterebbe la dispersione scolastica e la scuola diventerebbe fabbrica di disadattati

«Inaccettabile bocciare alle elementari»

di Maristella Iervasi / Roma

È a dir poco «sconcertato» il pedagogista Massimo Baldacci, autore del libro «Una scuola a misura di alunno» e presidente della Società italiana di pedagogia (Siped). Il pacchetto Gelmini e in particolare l'ultima «perla»: bocciare gli alunni delle elementari, è per lui «inaccettabile». «Non ha alcuna giustificazione pedagogica - sottolinea - È contraria semplicemente al buon senso. È un errore da correggere. Subito. Per non fare della scuola una fabbrica di disadattati». **Basta un 5 in una sola materia e gli scolari sono condannati a ripetere l'anno scolastico. È questa la scuola a misura di bambino?** È del tutto assurdo che per una difficoltà localizzata si comprometta la carriera scolastica di un alunno. Per

la scuola ogni alunno perso è una scoffita. Don Milani ce lo aveva già insegnato.

Nelle case delle famiglie italiane non si parla d'altro. Anche le maestre sono preoccupate. La scuola del rigore della Gelmini è un modello adatto per la crescita e la formazione del bambino-studente? «Mi sconcerta che fin dalla scrittura del decreto non sia stata valutata la ripercussione negativa su un bambino della scuola elementare. I bambini di quell'età colpiti dal "respinto" non hanno la capacità di elaborare un evento del genere».

Come vivrebbero un eventuale esito? Quali le ripercussioni sull'alunno?

«Il bambino da una bocciatura ne ricaverebbe solo un senso di inadegua-

tezza. Di conseguenza, da lì potrebbe nascere un rifiuto verso la scuola, gli insegnanti, e tutto quel che ha a che fare con lo studio e l'apprendimento. Le stesse capacità future del bambino verrebbero compromesse. La bocciatura non è una medicina per risolvere il problema dell'inadeguatezza del sistema».

Lo stesso accadrebbe ai ragazzi delle medie?

«Esattamente, anche se nei ragazzi più grandi a volte la bocciatura può essere il male minore».

Qualche consiglio alla Gelmini?

«Il primo compito dell'istituzione scolastica è quello di realizzare il diritto all'istruzione del bambino e del ragazzo. Obiettivo: contribuire ad un elevato livello culturale di massa, come accade nei paesi più avanzati».

Incentivando il rigore, con le

bocciature fin dalle elementari, a quali conseguenze porterebbe?

«In tutta Europa ci si muove per contenere la dispersione, la vera patologia del sistema scolastico. Invece in Italia ci troviamo di fronte ad una misura: bocciare alle elementari, che potrebbe trovare una recrudescenza della dispersione. Le carenze scolastiche di bambini e ragazzi non si colmano con un 5 e un "ti boccio", bensì con strategie individualizzate e piani di recupero. E poi un'altra cosa».

Prego, la dica.

«Scrivere una norma in un decreto e poi affidarsi al buon senso degli insegnanti è una cosa estremamente delicata. Il provvedimento in questione è ambiguo: qualche insegnante potrebbe leggerlo come un potere. È opportuno correggere, emendare il grave errore della Gelmini».

CIAMPI

«Finalmente la Carta torna nelle aule»

«Ho appreso con piacere che nella scuola è stato ripristinato l'insegnamento dell'educazione civica e della Costituzione». Lo ha detto il presidente della Repubblica emerito, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso della cerimonia di consegna del premio Liberal avvenuta questa mattina a Siena. «Certamente la lettura di quel testo fondamentale potrà rivelarsi feconda per la formazione dei futuri cittadini - ha aggiunto Ciampi -. È infatti un testo ancora attuale, perché solido nei principi fondanti della Repubblica, e al tempo stesso aperto, capace di corrispondere ai cambiamenti economici e sociali».

SALVA LA SCUOLA

- TAGLI PER 8 MILIARDI
- 87.000 INSEGNANTI IN MENO
- 43.000 NON DOCENTI IN MENO
- RIDUZIONE DEL TEMPO PIENO
- CHIUSURA DI 4.000 SCUOLE NEI PICCOLI COMUNI



Puoi farlo in tutti i Circoli del PD o sul sito www.partitodemocratico.it

Walter Veltroni

Roma, lunedì 29 settembre, ore 17.00
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101



www.partitodemocratico.it